

INCHIESTA SUGLI ALTI GRADI DELLE FORZE ARMATE DELLA REPUBBLICA

OGGI

Il giradischi di Nunziata

VENERDI' la Nazione di Firenze data notizia ai suoi lettori del documento approvato dalla direzione comunista presentandolo con questo titolo: « Si contraddice il PCI - fra carovita e agitazioni - e sotto, nel sommario, spiega: « Vuole un freno all'aumento dei prezzi ma non alle richieste dei lavoratori ». Il testo, poi, cominciava con queste parole: « I comunisti levano grida di allarme per un aumento generale e preoccupante del costo della vita », ma al tempo stesso chiedono potentemente « uno spostamento a sinistra della situazione politica » che comporterebbe « col dare corso a tutte le richieste settoriali - il dilagare incontrollato dell'inflazione ».

E' la posizione dei padroni a mettere in allarme gli lavoratori? Significa promuovere l'inflazione? Neanche un soldo di più agli operai, ai braccianti, agli edili, ai contadini, alle donne che lavorano, altrimenti siamo rovinati. Tutto ciò viene affermato con brutalità assoluta. Non che il giornale della Nazione, sia pure soltanto per salvare la decenza, aggiunga: i padroni, dal canto loro, abbiano la bontà di guadagnare un po' meno, di non abbandonarsi a sfacciate dissipationi, provino a pagare le tasse, smettano di mandare i miliardi all'estero. No. Sui ricichi neanche una parola, neppure un sospiro. I loro soldi sono sacri, e più ne intascano più alla Nazione esultano: la nostra economia è sana, il Paese produce ». Bravi. Andiamo avanti così. E allora noi, oggi, racconteremo due storie di questo « Paese sano », la prima delle quali abbiamo appreso proprio dalla Nazione, nella pagina accanto a quella in cui si rimproverava al PCI di non volere « un freno alle richieste dei lavoratori ». Sentite com'è interessante. Soggiorna in queste settimane ad Abano, per villeggiatura e per cura, il cavaliere del lavoro Giovanni Butoni, con la consorte signora Letizia. I due stanno nel più lussuoso e costoso albergo della famosa stazione termale e, per non sentirsi stretti, occupano un appartamento « di quattro stanze: camera da letto, salotto, bagno e un gabinetto per le cure termali in loco. Le prime due si affacciano su terrazze che guardano sul vasto parco dell'albergo ». Il cavaliere del lavoro e la gentile signora hanno ragione, visto che possono la mattina si svegliano e passano nel gabinetto per le « cure termali in loco ». Così non potrà accadergli, come è successo a quel bambino tempo fa, di vedersi respinto da vari ospedali, finché ha risolto il problema morendo.

Ma anche i coniugi Butoni hanno le loro sventure. L'altra sera c'era la prima della stagione lirica all'Arena di Verona e la signora Letizia, per la occasione, aveva « fatto sfoggio di alcuni gioielli di gran valore ». Naturalmente, la signora i quali, li non se li porta tutti dietro quando viaggia. Ne prende una manciata, comprendente un anello di ogni sorta: tra quelli dell'altra sera c'era un anello in platino e brillanti che costava, lui solo, settantadue milioni, poi un bracciale da cinque milioni, un orologio da polso da due milioni e un risparmiando. Tornati dallo spettacolo serale, e che le due coniugi sono andati a letto. La signora ha risposto in cassette e valigie



Due immagini scattate alla parata militare del 2 giugno a Roma. A sin.: l'ammiraglio Spigali e il generale Vedeve. A destra: il gen. Ferlenze, comandante dei carabinieri (con gli occhiali), alla sua sinistra, un ammiraglio della VI Flotta.

«Una gerarchia arcaica di tipo feudale»

Perché il ministro della Difesa non ha risposto al generale di squadra aerea Nino Pasti, quando ha denunciato questo stato di cose e ha affermato che la nostra organizzazione militare « è ben lungi dall'ispirarsi allo spirito democratico richiesto dalla Costituzione »? - In base agli organici dovremmo avere 327 generali: ne abbiamo invece 1033, e metà di questi sono « a disposizione » - A questa proliferazione si contrappone una mancanza di specialisti nel settore medico

Foto autorizzata da BB



Brigitte Bardot sceglie personalmente, come tutte le attrici, d'altronde, giunte ad una certa quotazione di mercato, le foto che possono essere passate ai giornali. Questa, che la mostra in un curioso atteggiamento, la ritrae con Maurice Ronet in una scena di « Les Femmes ». Ormai in fase di montaggio. C'è, ora, un nuovo motivo perché l'attrice scelga le foto che vengono pubblicate: alcuni giornali francesi, infatti, hanno dissesto le notizie che Brigitte si recamente sottoposta ad una operazione di chirurgia estetica. Ma gli ammiratori di BB asseriscono che si tratta solo di chiacchiera messe in giro dalle solite maledicenze.

I generali sono di nuovo alla ribalta. E' dal tempo dello scandalo SIFAR, con gli annunci e connati del colpo di Stato preparato all'ombra della NATO nel luglio 1964, che gli alti gradi del nostro esercito non erano più in prima linea, sotto la luce del riflettore della opinione pubblica. Adesso una parte di essi è tornata, per così dire, a dar battaglia. Un'offensiva concentrata nell'arco degli ultimi tre mesi e iniziata da Guido Vedove, Capo di Stato Maggiore della Difesa, allorché pronunciò « nella sede del circolo ufficiali di palazzo Barberini, a Roma - un discorso che a molti suoi passaggi colpisti gli verrà censurato dallo stesso ministro Gui. Quasi a ruota, l'ammiraglio Virgilio Spigali, Capo di Stato Maggiore della Marina, arrivò a chiedere - per motivi del tutto futili - addirittura la censura militare preventiva sulla Rai-TV. Buon ultimo il generale di brigata Antonio Giglio, comandante della regione militare albanese, annunciò un vero e proprio ultimatum minacciando di stroncare con le truppe lo sciopero dei lavoratori palermitani. Infine le riunioni e « ufficiose » di uffici superiori, tenute nelle scorse settimane per esaminare la situazione politica « in relazione alla crisi di governo ».

Fra tanto rullar di tamburi e brillar di greche si inserisce la vicenda della SISPRE: altri generali di brigata, questa volta meno glosiosamente incriminati dalla magistratura per corruzione, falso e violazione del segreto militare. Pochi giorni prima che gli italiani trascolassero sui generali disonesti della SISPRE, un generale onesto - insciolto profeta - aveva inviato una lettera aperta al ministro della Difesa nella quale diceva tra l'altro: « Nella nostra organizzazione militare, che è ben lungi dall'ispirarsi allo spirito democratico richiesto dalla Costituzione, con una gerarchia arcaica e un sistema che lascia aperte possibilità di arbitrio ai vari livelli feudali di comando e di incarichi ufficiali, il personale militare, indifferente nei confronti dei capi, ha una scelta difficile ed angusta: o seguire servilmente la corrente di quelli che comandano, o restare isolato e correre troppo spesso rischi personali ». Ma il ministro Gui, si è ben guardato di rispondere alla lettera del generale di squadra aerea Nino Pasti.

«Esercito inquieto» proclama il titolo di un'inchiesta sulle forze armate di un settimanale notoriamente legato agli ambienti della Difesa: si afferma che il malcontento economico e il disagio morale (quest'ultimo non meglio identificato) sono le radici di un « turbamento » che si manifesta specie tra gli alti gradi. Ma, turbamenti a parte, cosa sta in realtà succedendo al vertice delle forze armate? Maturano i frutti delle tentazioni autoritarie delonze? Alcuni costruttori pensano che gli stralci della Nato coltivano nei segreti giardini dei vari piani (Prometeo); o si tratta d'altro? Proveremo a rispondere ad ambedue le domande nel corso di questa inchiesta. Per ora vorremmo iniziare con una brevissima ma significativa storia.

Fino a non molto tempo fa, una grossa arte edificabile alla periferia di Abano, era vincolata da una servitù militare di quelle definite «cono di volo». In altre parole, dandovi un'occhiata, era possibile che si trovasse un importante aeroporto militare, non venivano rilasciati permessi per costruire nuovi edifici abitazioni. Tutto il mistero di quel «cono di volo» stava proprio in questo: di dominio pubblico - che l'aeroporto in questione aveva smesso di funzionare da diversi anni, anzi, era stato addirittura trasformato in un campo di aviazione civile. Ma, da quando sono costati di rivolgersi direttamente al ministero interessato: « Vediamo come stanno le cose » si sentirono rispondere. Solo dopo intense ricerche si poté appurare che in realtà l'aeroporto non esisteva, ma era considerato esistente in quanto permanesse tutto l'or-

ganico del comando (colonnello, aiutante maggiore e così via) al quale veniva corrisposta persino la regolare indennità di comando. Preso atto dei fatti venne finalmente « cancellato » l'aeroporto e tolto il vincolo del «cono di volo».

L'episodio del aeroporto fantasma, sia pur con comandanti veri e ben pagati, ci offre lo spunto per affrontare una questione preliminare. Quanti sono i generali? Stando agli organici del nostro ordinamento militare dovremmo avere 327 fra generali dell'Esercito, ammiragli e generali dell'Aeronautica. Ne abbiamo, in realtà, 1033 (ossia 706 in più) circa la metà dei quali considerati «a disposizione», vale a dire a casa, pur se a pieno stipendio e con tutti i privilegi del grado. Per scendere nel dettaglio, invece dei 65 previsti dall'organico abbiamo 225 generali dell'Aeronautica di cui 123 a disposizione; invece di 70 ammiragli ne abbiamo 205, di cui 103 a disposizione; invece di 192 abbiamo 474 generali dell'Esercito, 209 dei quali a disposizione.

Per quanto riguarda i colonnelli l'Aeronautica, invece dei 284 previsti dall'organico, ne ha 641, di cui 301 a disposizione; la Marina, tre capitani di vascello e colonnelli, invece di 274 ne ha 386, di cui 53 a disposizione; e per l'Esercito la inflazione è parimenti dilagante. Tirando le somme, l'organico prevede per le tre armi 5981 ufficiali superiori; ve ne sono 7423 (ben 1442 in più) dei quali 975 a disposizione. Resta a questo punto da chiedersi che razza di gigantesco apparato bellico abbia il nostro paese, per aver bisogno di tanti generali e colonnelli. La forza intera delle nostre tre armi è di 531.022 uomini, compreso il personale civile: Esercito 307 mila 741, di cui 10.171 civili; Marina 68 mila 163, di cui 28.800 civili; Aeronautica 74 mila 818, di cui 10.468 civili; carabinieri 80.500, di cui 296 civili. Il tutto organizzato in sei comandi territoriali dell'Esercito, tre aeroregioni, sei dipartimenti marittimi, tre corpi d'armata; oltre quattro stadi maggiori (tre d'arma e uno della Difesa).

Risulta subito evidente che i comandanti sono assai più numerosi delle unità e dei mezzi da comandare. Il caso della Marina è tipico: di fronte alle 147 unità che possono considerarsi da guerra (61 tra incrociatori, cacciatorpediniere, fregate, corvette e sommergibili; 63 unità del druggio; 23 unità costiere) stanno i 593 ufficiali superiori. Praticamente 4 comandanti per nave. L'Aeronautica non è da meno, riuscendo a piazzare in pratica due generali per ogni aereo. Inoltre, per riuscire a tener occupati tutti i suoi ufficiali la Marina è costretta a soluzioni per certi versi singolari. All'Isola della Palmaria, ad esempio, sorge una Spezia - vi sono degli stabilimenti balneari riservati al personale della Marina ed ai familiari: fino a due anni fa chi dirigeva quei bagni era un capitano di vascello (colonnello). Così come fino a qualche anno fa - e probabilmente le cose non sono cambiate - un ammiraglio di divisione comandava il faro del-

la Marina militare, sempre a La Spezia.

Ma questa superaffollazione di generali, ammiragli e ufficiali superiori - vera e propria piramide alla rovescia, che vede, in proporzione, assai più comandanti che comandati - ci permette in primo luogo di comprendere per quale, burocratico meccanismo il bilancio della Difesa (sui 1400 miliardi annui) venga ripartito per il 77% in stipendi del personale e solo per il 23% in installazioni e nuove armi. Lo stipendio base iniziale (compreso dell'indennità militare) è di 257.850 per un colonnello, di 388.212 per un generale di divisione; di 317 mila 145 per un generale di brigata; di 275.350 per un colonnello. Sono simili gli stipendi dei pari grado delle altre due armi, Marina e Aeronautica. Piramide alla rovescia, dunque. Lo dimostrano soprattutto le cifre che si riferiscono agli specialisti (« quanto personale specializzato - ha detto un generale - le nostre forze armate sono al livello della Turchia »). Un altro esempio per tutti: il corpo sanita-

rio della Marina militare prevede in organico 52 tenenti colonnelli medici, ma ne ha solo 43; invece di 32 maggiori medici ne ha 20; invece di 71 capitani medici ne ha 38; invece di 26 tenenti medici ne ha 2. Qui le approporzioni tra organico ed effettivi giocano a tutto danno dell'efficienza di una specializzazione quanto mai necessaria, anche in tempo di pace. Ma di chi è la responsabilità di un assurdo per cui 435 generali su 904 non vengono utilizzati e se ne stanno praticamente in licenza illimitata, pur regolarmente stipendiati dal contribuente? Di un tale verticismo gerarchico che, prima di non servire a nulla, genera all'interno delle forze armate quel clima e quella prassi feudale denunciati dal generale Pasti? La risposta è polemica. Occorre cioè risalire ai metodi con i quali i vari governi e i vari ministri della Difesa, democristiani e socialdemocratici, hanno sempre concepito ed organizzato le strutture portanti del nuovo esercito italiano.

Cesare De Simone

A Edgartown, nel Massachusetts

Vola in mare l'auto di Ted Kennedy: illeso

E' morta una ex segretaria del fratello Bob



EDGARTOWN (USA) - La macchina di Ted Kennedy viene ripescata dopo l'incidente

EDGARTOWN (USA). 19 Ted Kennedy, l'unico superstite dei fratelli Kennedy, è sfuggito alla morte la notte scorsa: l'auto con cui il senatore si stava recando ad Edgartown, una località turistica sull'isola Martha's Vineyard, insieme a una ex segretaria del fratello Robert, è uscita di strada non molto tempo prima di cadere in acqua. Kennedy è riuscito a mettersi in salvo e, in preda a forte choc, si è tuffato più volte nel tentativo disperato di salvare la compagnia di viaggio, ma non c'è stato nulla da fare: la donna era già annegata.

L'incidente è avvenuto intorno alla mezzanotte. Ted ha riferito che mentre stava percorrendo il ponte per arrivare in tempo a prendere un traghetto in partenza per Edgartown, è uscito di strada nell'affrontare una curva. L'auto - ha aggiunto - è precipitata dal lato destro del ponte. C'era con me un passeggero, miss Mary Jo Koepche, ex segretaria di mio fratello Robert. La macchina si

è rovesciata ed è affondata nell'acqua posandosi sul fondo con il tetto. Ho cercato disperatamente di aprire il finestrino e la portiera della macchina. Non riuscendo a riuscire come sia riuscito ad uscire dall'auto. Il senatore ha quindi raccontato dei suoi ripetuti, e sperati tentativi di raggiungere la compagnia di viaggio per salvarla: « Una volta tornato in superficie, mi sono poi volte tuffato fino alla macchina nel tentativo di vedere se la donna si trovava ancora all'interno. Purtroppo non sono riuscito nel tentativo ». Poi, è sempre il racconto del senatore democratico, Kennedy ha raccontato a piedi un locale dell'isola di Chappaquiddick dove alcuni amici saavano cenare e ha chiesto loro di condurlo a Edgartown. Qui ha preso una stanza di albergo.

« Mi sono reso conto in pieno di quanto era avvenuto solo quando - ha aggiunto il senatore - e immediatamente sul posto - ho avuto in contatto con la polizia ».

Di un inglese l'impresa (mai riuscita ad altri) di traversare l'Atlantico in una barca a remi

Fairfax ce l'ha fatta, il Rha rinuncia

Il navigatore solitario ha impiegato sei mesi dalle Canarie alla Florida - I sette occupanti della barca di papiro, aggrediti dagli squali, hanno dovuto abbandonare il natante e hanno trovato rifugio su un più sicuro peschereccio

Miami, 19. Un'impresa finora mai realizzata, la traversata dell'Atlantico a remi fatta da un uomo solo, è stata compiuta. L'ha portata a termine l'inglese John Fairfax, di 31 anni, che ha toccato terra una spiaggia della Florida meridionale, dopo sei mesi di viaggio. Partito dalle Canarie su una barca lunga sei metri chiamata « Britannia », Fairfax ha coperto, remando e a scandalo le correnti, 6.000 chilometri con una velocità media di un miglio all'ora. L'ultimo tratto, davanti alla Florida, è stato duro perché, «bbene i venti fossero favorevoli, Fairfax ha dovuto procedere in senso contrario alla corrente del golfo.

La barca di Fairfax appariva tutta sbucata e un po' malandata dopo la traversata. Attaccate alla prua erano le pinne dello squalo ucciso dal navigatore nel 12° giorno della sua traversata. « Era un magnifico pesce martello », ha detto Fairfax, « che ho ucciso con un colpo di cannone ». Il navigatore solitario è uno scapolo di 31 anni. In vicinanza della costa, un gruppo di giornali e di curiosi, che erano a bordo di una barca, lo hanno pregato di smettere di remare per un attimo per permettere loro di giungere a terra prima

della barca. Fairfax ha risposto piuttosto seccato. CHRISTIANSTED, 19. Superate tempeste e uragani, i sette coraggiosi del Rha hanno dovuto arrendersi di fronte agli squali. L'espeditore Thor Heyerdahl ed i suoi sei compagni hanno dovuto definitivamente rinunciare a proseguire a bordo della barca di papiro la loro navigazione verso le coste della Barbados. Stasera si sono trasferiti sul peschereccio finlandese « Shenandoah », che da due giorni li seguiva.

Un branco di squali famelici attaccavano infatti gli uomini che si erano tuffati in acqua per riparare lo scafo, minacciavano la vita: in queste condizioni inutile proseguire il tentativo di riparare i gravi guasti prodotti da tanti giorni di tempesta quando l'esile imbarcazione si è trovata in balia di venti e ondate venticinquecento.

« Insistere ancora ad andare avanti diventa pura follia », ha detto l'espeditore dandosi per vinto e rinunciando quindi al suo sogno: dimostrare cioè che le antiche navi egizie, intasate di canne di papiro, potevano varcare l'Oceano e portare i sudditi dei Faraoni, 5 mila anni fa, a fondare nell'America del Sud gli imperi favolosi del Maya e degli Atzechi. Thor Heyerdahl ha ordinato ieri sera a tutti quando or-